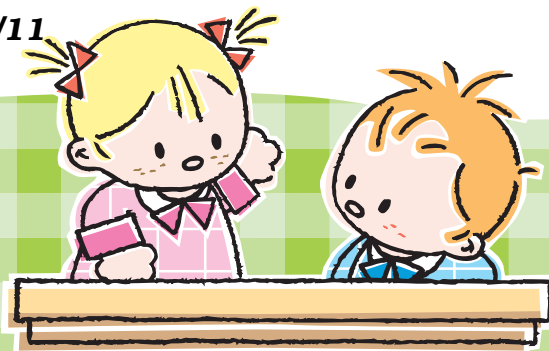


A scuola col portfolio



Una delle novità più interessanti, tra quelle contenute nel DM 100/02 col quale è stata avviata la sperimentazione della riforma Moratti, è l'introduzione della pratica del *portfolio*, uno strumento già sperimentato da diversi anni nelle scuole italiane ma solo ora espressamente adottato da disposizioni ministeriali (quantunque non ancora ufficiali).

L'idea del portfolio è abbastanza semplice e nasce dall'esperienza comune di molti professionisti (soprattutto artisti) di raccogliere in una cartella i propri prodotti migliori per mostrarli come documentazione delle proprie capacità, preferenze e tappe evolutive. È una sorta di auto-presentazione che impegna ognuno nella ricerca e selezione delle proprie migliori prestazioni, costringendo anche a una fruttuosa opera di autovalutazione. Si possono quindi intuire facilmente le potenzialità educative di una simile procedura all'interno della scuola o di un qualsiasi percorso formativo.

Che cos'è il portfolio delle competenze

Nel DM 100/02 l'intero articolo 7 è dedicato specificamente a descrivere il «portfolio delle competenze», che dovrebbe accompagnare ciascun alunno fin dalla scuola dell'infanzia, raccogliendo «la descrizione dei percorsi seguiti e dei progressi educativi raggiunti» e «la documentazione essenziale e significativa prodotta dagli alunni durante il percorso formativo». La curvatura valutativa è data principalmente dal contenuto di questo portfolio, che è costituito dalle competenze di anno in anno registrate nell'alunno. Non si tratta quindi di raccogliere prodotti materiali con finalità archivistiche o documentarie, ma di selezionare le produzioni dell'alunno allo scopo di testimoniare l'esercizio delle sue competenze (cioè – stando alla terminologia proposta dal nuovo legislatore – l'applicazione reale delle capacità personali grazie agli

strumenti forniti dalle conoscenze ed abilità acquisite nel corso di studi).

Di fatto il portfolio si troverebbe a sostituire il vecchio (e di rado attuato) *libretto dello studente*, che avrebbe dovuto accompagnare ogni alunno nel corso degli studi, annotando su un unico documento l'intera carriera scolastica.

L'obiettivo del portfolio delle competenze non è, però, solo amministrativo ma soprattutto pedagogico, in quanto dovrebbe consentire un reale protagonismo degli alunni (e delle famiglie, nei primi anni di scolarizzazione) ed una loro responsabilizzazione nel processo di valutazione, che sarebbe così sottratto all'esclusività dei docenti. Esso infatti dovrebbe essere «compilato ed aggiornato, in stretta collaborazione con la famiglia, a cura, rispettivamente, dei docenti di sezione della scuola dell'infanzia e del docente *tutor* della scuola elementare, d'intesa con gli altri docenti del team».

Ad esplicitazione di queste indicazioni, la CM 101/02 aggiunge che il portfolio «non può essere considerato "un mero contenitore, ma costituisce una collezione strutturata, selezionata e commentata/valutata di materiali particolarmente paradigmatici prodotti dal bambino, che consentono di conoscere l'ampiezza e la profondità delle sue competenze e, allo stesso tempo, della maggiore o minore pertinenza degli interventi didattici adottati". Tale strumento è principalmente deputato all'osservazione e alla descrizione accurata dei percorsi seguiti e dei progressi educativi raggiunti dal bambino nella scuola dell'infanzia, e alla valutazione e all'orientamento nella scuola elementare, nonché, in entrambi i settori scolastici, alla documentazione essenziale dei momenti significativi del percorso formativo del bambino e dell'alunno».

Il meglio di ...

A prescindere dalla effettiva realizzazione di

queste intenzioni (e della stessa riforma nel suo insieme), interessa qui sottolineare la validità di una proposta che merita attenzione per le sue numerose potenzialità educative (assai più di quelle amministrative), che si manifestano diversamente nei diversi cicli scolastici.

Nella scuola dell'infanzia il portfolio potrà dare i suoi migliori risultati in termini di registrazione di attività significative che documentino la conquista di progressivi stadi evolutivi sul piano cognitivo, affettivo o psicomotorio. Pur raccogliendo eventuali materiali prodotti dal bambino, sarà importante soprattutto l'osservazione dell'insegnante, incrociata con quella della famiglia, per individuare realmente i passaggi più rilevanti.

Nella scuola elementare potrà farsi, via via, più presente l'alunno con le sue scelte autonome e la progressiva maturazione di una capacità critica di autovalutazione. La responsabilizzazione derivante dalla necessità di raccogliere «il meglio» delle sue produzioni (non solo scolastiche) costituisce un fattore importantissimo di incoraggiamento, in quanto costringerà a prestare attenzione più ai risultati positivi che agli insuccessi, più alle occasioni non fortuite di riuscita che agli errori inevitabilmente commessi. Se ben utilizzato, il portfolio può quindi trasformarsi in potente strumento di crescita e rafforzamento dell'autostima, con utile ricaduta sull'insieme dell'apprendimento futuro.

Nella scuola media è da ritenere che il portfolio possa assolvere anche una importante funzione orientativa, costringendo l'alunno a confrontarsi con le proprie attitudini, preferenze e aspirazioni. Inoltre, di fronte a un team docente ormai più vasto e articolato di quello dell'istruzione primaria, la compilazione del portfolio può imporre anche agli insegnanti un coordinamento e un'attenzione forse non sempre prestati alla completa e complessa personalità dell'alunno. Gli stessi effetti, ulteriormente accresciuti, possono essere immaginati nella scuola superiore, dove la funzione orientativa potrà concretizzarsi già nella predisposizione di una vera e propria autopresentazione per finalità lavorative, completando così un dossier che dall'infanzia dovrebbe accompagnare l'alunno anche oltre i confini scolastici.

Per una nuova forma di valutazione

Proprio nel confronto con il mondo del lavoro dovrebbe emergere con maggiore chiarezza la differenza tra un portfolio ed un *curriculum vitae*. Mentre questo è una registrazione tendenzialmente completa delle tappe percorse da un individuo e molto spesso si caratterizza proprio per il gran numero di informazioni raccolte (si tende a credere che la quantità dei titoli esi-

biti sia direttamente proporzionale alla qualità del curriculum e del candidato), il portfolio si caratterizza invece per la sua essenzialità.

Soprattutto ai *fini autovalutativi* sarebbe addirittura bene imporre limiti assai stretti ai documenti inseribili, proprio per costringere a selezionare e quindi a individuare una logica o una linea evolutiva chiara all'interno del portfolio, cioè del percorso di vita di una persona.

Sul *piano eterovalutativo*, invece, il portfolio impone un mutamento di rotta alle procedure finora prevalentemente seguite nella scuola. La tradizione scolastica prevede infatti specifiche prove di valutazione che costringono gli alunni ad adattarsi ai ritmi e ai tempi della scuola; il portfolio invece introduce nella valutazione i tempi (anche extrascolastici) dell'alunno, confermando nella pratica la scelta che tutti dichiarano di voler compiere a favore della centralità del soggetto che apprende. Il portfolio, infatti, raccoglie produzioni variamente distribuite nel tempo, in un tempo che è quello del soggetto e non quello della scuola: non interessa che l'alunno compia la prestazione nel momento della prova, ma che egli sia (o sia stato) comunque in grado di compierla, dovendosi certificare solo la competenza in generale e non la competenza qui ed ora (che può essere condizionata da fattori contingenti).

Come si vede, l'adozione del portfolio comporta una revisione dell'intero paradigma scolastico, mostrando quanto le riforme possano incidere sulla prassi educativa. Ma il portfolio può essere una scelta autonoma del singolo insegnante (o della singola scuola) anche se nessuna legge lo prescrive.

SERGIO CICATELLI

CALENDARIO INTERRELIGIOSO 2003

L'inserto del mese è il CALENDARIO INTERRELIGIOSO 2003.

Si tratta di un inserto che occupa le otto pagine centrali, staccabili dalla rivista.

Le pagine riportano una grande «mappa delle religioni», le relative statistiche, il succedersi dei mesi secondo il calendario «gregoriano», una serie di interessanti notizie che riguardano le feste delle quattro grandi religioni (Cristianesimo, Ebraismo, Islamismo, Buddhismo), le date in cui queste feste cadono e le celebrazioni e le tradizioni che le caratterizzano.

